

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.--
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.--
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio di Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1662

Si pubblica mattina e sera

DI TUTTI I GIORNI

Numero separate centesimi CINQUE

Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 30 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Il telegrafo non poteva darci ancora notizie sul risultato delle elezioni francesi: dobbiamo perciò calmare la nostra curiosità, benché molto legittima, per lo meno fino a questa sera. Le notizie dei dipartimenti si faranno aspettare forse fino a domani o a domani l'altro, e saranno probabilmente più sollecite quelle relative alle circoscrizioni di Parigi.

Per ora è buono è sufficiente il sapere che il movimento elettorale non diede luogo ad alcun disordine: pare infatti che, quantunque la lotta fosse molto viva i partiti siano rimasti nel limite della legalità, e non sieno venuti meno al reciproco rispetto. Sarà tanto di guadagnato per la Francia in quella stima, cui deve aspirare per la sua posizione nel mondo. (Vedi ultimi dispacci).

Mentre l'ingresso delle truppe serbe in campagna pareva cosa non soltanto decisa, ma imminente, dispacci da Vienna e da Belgrado assicurano che la mobilitazione fu sospesa e rimandata alla primavera: si aggiunge anzi che la Nota della Turchia si è fermata per istrada, e che il pericolo di un nuovo conflitto serbo-turco è per ora scongiurato.

Non sappiamo qual santo si debba ringraziare di questo miracolo: forse chi l'ha operato è la certezza entrata nei serbi, che se nel colloquio di Salisburgo fu escluso il *casus belli* per l'entrata in campagna della Serbia, non fu per altro escluso che la Turchia potesse invadere a sua volta il Principato in caso di provocazione. A Belgrado si è capito il vento, e la

destinazione di Mehmet Ali alla testa di un corpo d'esercito verso il Timck, ha fatto rientrare, almeno per il momento, lo spirito belligero dei serbi.

Non si parla molto dell'arrivo di Crispi a Vienna o dell'accoglienza che vi ha trovato: tuttavia il suo viaggio è ancora tema, nella stampa osteria, di numerosi commenti.

Un articolo del Times trova naturalissimo che questo viaggio sia stato grandemente osservato, per la posizione che il Crispi occupa in Italia. Però il Times ci consiglia di non fantasticare dietro a progetti chimerici, e a pensare invece al nostro risorgimento economico industriale: «Coll'acquisto di Roma l'Italia non si è compiuta, ma cominciò a vivere.»

LA PRIMA RIFORMA

I giornali ministeriali e le corrispondenze della Capitale sono pieni, come ogni anno in questa stagione, di notizie concernenti progetti di vaste riforme, concepiti da questo o quel ministro durante le vacanze parlamentari. Tali notizie vanno raccolte con molta riserva, sia perché l'esperienza ci ammaestra a diffidare dei pomposi programmi e delle clamorose promesse che sogliono precedere la ripresa dei lavori parlamentari, sia perché crediamo che gli stessi ministri debbano essere convinti ormai che con la Camera attuale, creata ad immagine e similitudine loro, è più facile parlare di riforme che concretarle in pratiche deliberazioni ed è più agevole cosa perdere il tempo in discussioni senza profitto, che dedicarlo util-

mente a discussioni serie e profittevoli al paese.

Se le notizie di grandi riforme fossero vere noi vorremmo accoglierle pure con diffidenza, imperocché quasi più pericolosa della inazione legislativa ci parrebbe un'attività male guidata o pessimamente diretta. E che il ministero Depretis possa aspirare alla lode di guidar bene il Parlamento e di dirigerne saggiamente le discussioni, nemmeno i suoi più esaltati sostenitori, le cui fila, a onor del vero e del buon senso, vanno ogni dì più assottigliandosi, potrebbero affermarlo.

Riforme serie e utili non ne avremo né grandi, né piccole, anche dato e non concesso che i ministri abbiano preparato qualche progetto di legge, destinato al solito gonfiamento della stampa ministeriale o alla consueta poco onorevole sepoltura negli Archivi della Camera. La vera riforma, quella che avrebbe efficacia di render possibili le altre, dovrebbe toccare il ministero stesso, ma non siamo così presuntuosi da supporre che il nostro consiglio a qualche ministro di andarsene e di lasciare il governo, venga ascoltato.

Ci è però un'altra riforma che noi crediamo necessaria e fondamento d'ogni altra, ed è quella del Regolamento interno della Camera. Senza una modificazione che renda razionale, semplice e breve la procedura parlamentare, oggi barocca, complicata e lunghissima, è vano sperare che il lavoro della Camera possa esser sollecito e proficuo. Ogni legislatura fa l'esperienza dei difetti del Regolamento e promette di toglierli e in ogni sessione fioccano le proposte di modificazioni e le istanze dei deputati perché quelle proposte vengano prese in esame. Ma in ogni sessione si dà lo spettacolo, non confortante né decoroso, d'una esposizione di mali e d'una conclusione dell'impotenza e della incapacità a toglierli o diminuirli.

Noi eccitiamo i deputati ad occuparsi, finalmente, sul serio della riforma regolamentare, a far sacrificio di simpatie per particolari metodi che ognuno crede migliori, per accordarsi sopra un sistema, il quale, per quanto possa essere difettoso, non riuscirà mai, nella pratica, peggiore od eguale a quello che oggi vige, con grave danno del lavoro legislativo e con disdoro, assai spesso, del Parlamento.

Se nemmeno questa volta la Camera riuscirà a correggere i difetti del suo Regolamento, essa darà nuova conferma della mancanza di qualsiasi attitudine alle riforme, anche le più semplici e le più urgenti, e ogni deputato potrà applicare a sé stesso il celebre motto: *viveo meliora proboque, deteriora sequor.*

ELEZIONI DI FRANCIA

Un corrispondente da Parigi-Versailles all'Opinione, parlando della situazione dei partiti in Francia, dice:

«Il presidente della repubblica odierna è uscito da una semplice maggioranza parlamentare e si appoggia d'altra parte sull'effimera lega dei partigiani di tre dinastie rivaleggianti. La sua situazione è dunque meno felice di quella di Luigi Napoleone.»

Ma il paese è diviso in quel modo medesimo che lo era nel 1852; si ha quindi ragione di temere il rinnovamento delle stesse lotte. Si ha ragione di temere eziandio che Victor Hugo, ritornato nella sua isola di Guernsey, non abbia a persuadersi che vi sono uomini, i quali possono fare peggio del duca di Morny. Può venire tempo, in cui Luigi Napoleone gli appaia sotto le sembianze di un tiranno buono.

E quanto al popolo, Victor Hugo si scorda troppo presto che la maggioranza repubblicana della Camera sciolta dal maresciallo, ha respinto l'amnistia, la quale sarà il primo ar-

gomento del programma del principe imperiale; egli non considera che le moltitudini, qualunque cosa si faccia, stimano sempre assai poco le forme.»

Quanto all'esito probabile delle elezioni, il corrispondente della *Perseveranza* scrive:

«A proposito di tutte le previsioni che vi ho fatto conoscere, e di cui parlo anche oggi, su questa famosa X di domenica ventura, aggiungerò ancora qualcosa. Un mio amico — repubblicano puro — il quale ha un gusto particolare per le elezioni, che conosce a menadito tutte le circoscrizioni di Francia, che ha una vera biblioteca di dati statistici, di confronti, di apprezzamenti, che è anche stato in provincia or ora, conchiudeva oggi che i 363 ritorneranno diminuiti di 60; in questa conclusione egli veniva d'accordo così colla convinzione nell'intimità manifestata, come vi scrissi, dal Gambetta stesso.»

Però, aggiungeva, bisogna tener conto che, se i 363 perderanno 60 dei loro, i 158 hanno circa 30 circoscrizioni ove saranno anch'essi soccombenti.

Questo calcolo quindi, che riproduco perché viene da un uomo non troppo appassionato, si riassumerebbe con trenta voti guadagnati dal Maresciallo.»

COLLEGIO DI S. VITO AL TAGLIAMENTO

Discorso dell'on. Cavalletto

Riassumiamo dal *Giornale di Udine* il discorso dell'onorevole deputato comm. Cavalletto ai suoi elettori del collegio di S. Vito al Tagliamento.

Ringrazia gli elettori della prova di fiducia datagli rielegendolo: se però avesse preveduto l'esito delle ultime elezioni, li avrebbe scongiu-

rati a portare i suffragi sull'ottimo suo amico e patriota benemeritissimo, Giuseppe Giacomelli.

Si congratula del resto cogli elettori della provincia, che mandarono a Roma deputati leali e devoti al bene della patria, sebbene di partito opposto al suo.

Non venne per fare un discorso-programma, o un vero discorso politico, ma solo per soddisfare ad una vecchia promessa di visitare le sezioni del collegio e scambiare familiarmente qualche idea sulla situazione del paese.

Appartiene all'opposizione, ma l'opposizione d'oggi non è sistematica, né faziosa, né settaria.

È accurato della crisi del 18 marzo: «Quando, raggiunto il pareggio finanziario, doveva cominciare il periodo delle riforme amministrative e tributarie, per le quali i Ministri moderati avevano approntato studi, materiali e proposte, il partito moderato si scinde, sorge a combattere il Ministero con un discorso scritto, leccato, freddo, un uomo stimato per erudizione ed ingegno, ma non sempre fermo nei suoi propositi, e dato il segno della rivolta parlamentare si fa innanzi il capo degli avversari, che con enfasi retorica promette l'inaugurazione di un nuovo sistema politico e amministrativo, accennando il suo ingresso a bandiera spiegata e a tamburo battente. Ciò non era serio, era tristemente sconcertante, e n'è venuta la crisi, i cui tanto vantati benefici si fanno tuttavia attendere.»

Entra poi ad osservare la condotta del Ministero attuale.

A quest'ora tutto il paese ha giudicato il Ministero dell'interno, e il giudizio non è favorevole: passa in rassegna tutti i suoi atti, le sue contraddizioni, le sue violenze cogli impiegati, le pressioni sulle elezioni: se tutto ciò fosse tollerato, la nazione non potrebbe meritarsi un regime costituzionale e liberale.

APPENDICE 14 del GIORNALE DI PADOVA

LA CONGIURA DI BRESCIA

ROMANZO STORICO

LUIGI CAPRANICA

Non poté a meno di non accettare, ma certo l'interna sua gioia non corrispose all'invidia dei suoi colleghi, che ritornarono a Brescia non però meno di lui segnati col crisma degli apostati.

Non v'è epoca nella storia, in cui negli sconvolgimenti politici non siano sorti questi vermi nati dalla corruzione della società; questi Don Girella che han pronto sempre un inno pel vincitore, che maledissero un giorno, e l'anatema pel vinto che ieri chiamavan fratello. Oh! la divina fantasia dell'Allighieri bene inventò seppellendo nel ghiaccio dell'Antenora le facce di costoro, indegni pure di contemplare l'Inferno.

CAPITOLO LV. Il Menestrello.

Sorgeva il sole del mercoledì 23 maggio, ed il popolo di Brescia, avverando in parte quanto l'Avogadro aveva asserito al Re di Francia, non opponendo più resistenza, sbalordito per la rapidità degli avvenimenti, ma non convinto, si preparava a ricevere lo stra-

niere con dimostrazioni a lui imposte e non volentose, come scrisse lo storico Guicciardini.

La via che da porta S. Nazzaro conduceva al palazzo del Broletto andava grado a grado riempiendosi di gente, che avresti detto essere tratta colà ad assistere ad un supplizio piuttosto che a festeggiare un trionfo. Invano avresti cercata una fronte su cui si dipingesse la gioia, non turbata da sentimento a lei nemico. Era un popolo che profittava d'una sventura per dar pascolo alla curiosità. Ma alla mancanza di giubilo cordiale avevano supplito gli ordini del cardinale di Ruen, che entrato il giorno innanzi in Brescia con quattrocento cavalli per prenderne possesso a nome del Re, aveva intimato ai cittadini il disarmo, e le materiali dimostrazioni d'allegrezza, che per lo più sono sincere, e come le risa smodate di chi prova il sollievo.

Il suolo era coperto di larghi panni sparsi di mirto: corone di fiori e d'alloro pendevano alle porte delle botteghe e alle finestre delle case parate di sciamito a vari colori con fasciature, dove di foglie, dove di nastri dorati. Si leggevano in varie parti poesie ed epigrafi latine ed italiane che facevano più o meno onore alla fantasia che le aveva create. Fra le botteghe le meglio addobbate erano quelle degli armaioli, che con bel disegno avevano tappezzato la parete esterna di corsaletti, di corse, d'elmi, lance, spadoni, cosciali, manopole, scudi ed altre armi di varie forme.

Sul portone del Broletto, in mezzo ad un trofeo d'armi, e fra due grandi bandiere bianche, una portante il leone azzurro, l'altra un istrice, vedevansi lo stemma dei Re di Francia. Un ampio tendone spiegavasi sopra il cortile: i

porticati s'eran cangiati in magnifiche gallerie, e sotto un vago pendio, ricoperto di verdi zolle, era scomparsa la scala, che conduceva alla sala del Consiglio. Le pareti di questa erano ricoperte di drappi a vari colori, su cui graziosamente s'intrecciavano festoni di alloro e ghirlande di rose, e in fondo sorgeva il trono, ammantato di porpora, e sottoposto a ricco baldacchino di velluto rosso a frangie d'oro.

Le campane suonavano a distesa, ma tacevano le artiglierie del castello, non ancora cedute dai Vereti. Solo udivansi qua e là spari d'archibugio, a cui talvolta rispondeva il grido di qualche giullare prezzolato, che distraeva il volgo o coi suoi lazzi, o con qualche serventese, in cui narravansi glorie passate, capaci di far dimenticare per un istante l'ignominia presente, o celebrando la virtù ed il coraggio di Re Luigi, per renderne aceto il flagello.

Spesso però l'esito non corrispondeva alle loro speranze, perché i più, infastiditi, s'allontanavano, e se niuno ardeva d'imporre silenzio allo spregevole cantore si era perché ben vedevansi il popolo che serpi non meno spregevoli, ma più assai pericolose, andavano strisciando fra le turbe, e tendevano le orecchie; non interrogati, da van risposte; arrestavano presso i crocchi, ove si parlava sommessamente, o presso gli usci delle botteghe; e dove i segnali esterni di festa lor sembravano miseri, con bel garbo domandavano ai vicini chi dimorasse colà. Questi miserabili che deturpano l'immagine di Cristo, sole di libertà, questi miserabili che adorano scerifotte, il Dio del dispotismo, erano quel giorno in Brescia i precursori del dominio straniero.

Sulla piazza del Broletto, ove mag-

giore era la calca del popolo, un giovanotto vestito capricciosamente, colle vesti tempestate di sonagli d'argento e in testa un berretto giallo a forma di cono, accordeva un liuto, girando attorno lo sguardo, quasi per calcolare il numero dell'uditorio, che andava sempre più ingrossandosi, e cominciava ad impazientirsi che il menestrello non cantasse ancora.

Giulio Brunato, che la speranza di qualche sinistro favorevole ai marcheschi avea tratto colà, riconosciuto il menestrello, erasi fatto largo tra la folla, ed avvicinandosi a lui gli avea detto con voce sommessata, ma brusca:

— Che fai?

— Tacì! rispondevagli l'altro.

Poi rivolto al pubblico, che andava sempre più mormorando, gridava:

— Son qua!

E dopo alcuni arpeggi intuonava la seguente canzone:

Son mendico menestrello
Che ritorna da Sionne;
Vo' chiedendo a questo a quello,
Perchè cantasi eleisonne;
Qual impresa fu compiuta
Ad onor di S. Giovia.
Pur dovriano, se non fallo,
Palpar per tema i cori:
Da più giorni canta il gallo,
Ed avverte i traditori,
Che la fede hanno mentita
A S. Marco e a S. Giovia.

Qui il menestrello sospese per un istante la canzone, per vedere quale effetto produceva negli astanti. Alcuni di questi, come suole sempre accadere, cecchendo il timore col mantello della prudenza, s'allontanavano, altri guardavansi attoniti l'un l'altro, altri invece compresa perfettamente l'idea del menestrello, si serravano più attorno a lui, approvando colla voce e colla espres-

sione del volto. Tra quest'ultimi era il Brunato, che accostatosi all'orecchio del cantore.

— Ora capisco, gli disse: bravo Venturino! cerca di far qualcosa.

— Temo che sarà flato spreco, rispose l'altro; e continuò in questa forma:

Tutti i gigli, che fur sparsi
Per le valli e per i monti,
Della patria i campi han arsi.
Disseccar le ricche fonti;
Ma la pianta parassita
Svelta sia da S. Giovia.
Se spari l'azzurro in cielo,
Se a meriggio è fatta sera,
E che al sole ne fa velo
Una lugubre bandiera,
Ove un istrice guaita
Il poter di S. Giovia.

Qui nuovo mormorio nell'uditorio, che dopo le due prime strofe era cresciuto a dismisura. Per ogni prudente ch'era partito, cento curiosi venivano al suo posto. Il menestrello però teneva il capo, perché l'effetto non sembrava corrispondere interamente alle sue brame. Pure continuò la canzone, ammandando sempre più la voce, e cominciando a gestire senza più accompagnarsi col liuto.

Un leone a cui rapito
Hanno i figli, il monte e il piano
Bisunar fa d'un ruggito,
Mentre squilla da lontano
Una tromba che ne invita
A pugnar per S. Giovia.
Fra i nemici apriamo un varco...
Torniam liberi, o fratelli...
È il leone di S. Marco!
Sono i veneti drappelli...
Presto all'armi... avrem l'aita
Di S. Marco e San Giovia!
Viva San Marco! Viva la libertà!
gridò a gola spiegata il Brunato, levando in alto il berretto.
Molti fecero eco a quel grido, ma co-

me avviene in simili casi, quando si agisce senza riflessione, e senza aver prima combinato il piano, la faccenda non andò più oltre: fu un colpo di cannone caricato a sola polvere. A quel grido ne successe un secondo, ma spinto con minore energia.

Coloro ch'erano stati tratti ad assistere al canto per semplice curiosità, quando videro di che si trattava, si sbandarono di qua chi di là, e fra questi moltissimi sinceri marcheschi, uomini però, quantunque popolari, di bastante perspicacia per comprendere l'impudenza di quella sommosa, fatta come dissi senza alcuna ponderazione, e da uomini disarmati, con la guarnigione francese già padrona della città, ed un potente esercito alle porte. Di fatto i più ardimentosi, di cui non possiamo a meno di non lodare il coraggio, dopo aver gridato, e gettati in aria i berretti, aver dimenato le braccia, cominciarono a guardarsi l'un l'altro, quasi chiedendo cosa s'aveva a fare. Erano fra tutti un centinaio, e per quanto schiamazzo facessero per illudersi sul loro numero, questo non accrescevasi d'un sol uomo. Nessuno osava porsi alla testa di turba così meschina, neppur il Brunato, che solo per l'età e per l'opinione che godeva, avrebbe fatto all'istante di quella plebe una schiera di disciplinatissimi soldati: ma la ragione, benché tardi, erasi presentata alla sua mente. D'altra parte non voleva tirarsi indietro; tanto più che il menestrello lo aizzava per cui trovavasi, per così dire, tra due scille e due cariddi: l'amor proprio e l'amor di patria da un lato lo spingevano ad azzardare, dall'altro era trattenuto dalla ragione e dal non saper che farsi.

Andate a sentir la Patti.
L'impresa della Scala di Milano ha messo fuori il manifesto per le rappresentazioni straordinarie che darà la Patti.
La diva esordirà il 27 del corrente ottobre colla *Sonnambola*; seguirà il *Barbiere*, indi le altre opere annunziate. Cantano con lei il tenore Nicolini e baritono Giraldo.

I prezzi sono, anche per Milano, scandalosi. Una sedia comune di piano costerà 35 lire; una poltrona 50. Per il poco invidiabile diritto di stare in piedi, in platea, si pagano 10 lire, e a farsi strizzare in glogione, lire 5!

ANTONIO SCIALOJA
Mentre gli ultimi bullettini dei giornali di Napoli parlavano di un miglioramento progressivo nella salute del Scialoja, un dispaccio dell' *Agenzia Stefani* ci dà l'annuncio doloroso che l'illustre uomo è morto.

È nato a Gaduccio presso Napoli, nell'anno 1817: avea perciò intorno a sessant'anni. Economista di alto valore tenne cattedra a Napoli, quindi a Torino nel 1845. Pubblicò pregevoli opere assai stimate anche all'estero.

Nel 1848 e 1849, ritornato in patria, fu deputato alla Camera napoletana e ministro.
Dopo gli avvenimenti di quell'epoca, soffrì carcere tramutato in lillo.

Ritornò in Piemonte, nel 1859 fu deputato nel Collegio di Moncalvo, provincia di Casale: nel 1860 resse portafoglio delle finanze sotto il governo dittatoriale di Napoli.

Quando la capitale fu trasportata a Firenze, fece parte del ministero amarmora col portafoglio delle finanze: nel 1866 controfirmò il decreto del corso forzoso.
Ritiratosi dopo Mantova col ministero Rattazzi, divenne senatore. Morì con Luzzatti e con Lamarmora la Società degli studi economici.

Colla missione in Egitto per regolare le finanze del Viceré, chiuse il ciclo della sua vita politica.
Tornò da quel paese logorato nella lute.

La patria perdé in lui un ottimo cittadino, la scienza uno dei suoi più istinti cultori.

I BILANCI
dei ministeri della guerra e marina.

Farono distribuiti ai deputati gli atti di prima previsione dello spesa del 1878 dei ministeri della guerra e della marina.
Quello della guerra è proposto in lire 174,237,398.72 per la parte ordinaria e in lire 27,206,000 per la straordinaria. Da queste cifre però bisogna dedurre le partite di giro e somma effettiva del bilancio ammonta a lire 196,008,000.

La competenza del 1877 approvata dal Parlamento ascese a lire 191,549,720 e l'aumento per il 1878 sarebbe quindi proposto in lire 4,458,280, ma l'aumento reale, tolte le debite detrazioni, è di lire 2,675,280.
I provvedimenti di maggiore importanza e che ebbero maggiore influenza sull'aumento di spesa, consistono specialmente nell'aver portato d'un sol tratto l'effettivo dei cavalli al massimo organico di pace invece di arrivarvi gradatamente, come, dice l'on. ministro nella sua relazione, sarebbe stato possibile in circostanze ordinarie; nell'essersi compiuta la forza media attiva in servizio nel 1878 superiore a quella del 1877, nell'aver aumentata le compagnie alpine da 4, in 7 battaglioni, a 36 in 10 battaglioni. Il loro effettivo che prima era di 100 uomini fu portato a 250.
L'aumento proviene pure dall'accrescimento dell'assegnato pel materiale e stabilimenti d'artiglieria e del materiale e lavori del genio militare.
Il ministro della guerra presume che la forza sotto le armi nel 1878 sarà di: ufficiali d'ogni grado 12,039, uomini di truppa 186,584 e di impegnati 3128. Il numero dei cavalli della truppa, compresi quelli dei carabinieri, sarà di 25,705.
Il bilancio del ministero della marina è proposto per il 1878 nella somma di lire 48,946,107.30, cioè: spesa ordinaria (effettiva) L. 39,424,635.50, spesa straordinaria (effettiva) ital. 2,087,935, trasformazione di capitali 200,000, partite di giro ital. 2,233,536.89. L'aumento in confronto del bilancio 1877 è di italiano 2,315,329.28.

DAL CAMPO

NOTIZIE DEL MATTINO
L' *Indipendente* di Trieste contiene:
Cracovia, 14.
Giungono orribili rapporti sulle miserabili condizioni dei russi in Bulgaria.
Belgrado, 14.
Parecchi contratti ch'erano sottoscritti per la fornitura delle truppe, vennero stornati.
Bucarest, 14.
Viene smentita l'alleanza serbo-rumena.
Il tempo si va rasserenando.
Si assicura esser prossimo l'assalto di Plevna, giacchè i lavori di approccio sono inoltrati a quaranta passi di distanza dal forte dominante il ridotto di Grivizza. Dopo questa grande operazione le truppe rumene rimpatrieranno.
I russi si concentrano sul Lom.
I turchi si tengono ovunque sulla difensiva.

ULTIME NOTIZIE

Siamo informati che verso il 20 corrente l'onorevole ministro dei lavori pubblici sarà di ritorno in Roma e riprenderà la direzione del suo dicastero.
L'onor. Zanardelli è quasi completamente ristabilito in salute. (Diritto).
Corre voce che alcune Camere di Commercio abbiano denunciato al governo che il blocco del Mar Nero non c'è di fatto per bastimenti che prendono carichi per l'Inghilterra.
Il governo turco lascia da cotesti bastimenti rompere impunemente il blocco, mentre lo fa rispettare agli altri. Ciò torna a grave danno del commercio italiano; epperò fu domandata l'intromissione del nostro governo per fare cessare sì ingiusta parzialità.

Abbiamo da Roma, 14:
Un dispaccio della *Libertà* annunzia la morte del senatore Antonio Scialoja.

La *Perseveranza* ha da Parigi, in data 13:
Il ministero spera di vincere in quattro circoscrizioni di Parigi.

Il *Gaulois* pubblica un proclama dell'Internazionale, in cui si dice che il popolo deve esser sempre vittima delle ambizioni, che i 363 faranno come i predecessori, e che il popolo nulla mai ottenne se non a mano armata.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova
18 OTTOBRE
A mezzodi vera di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 48 s. 40.3
Tempo medio di Roma ore 11 m. 48 s. 13.4
Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare.

13 ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barom. a 0° — mill.	766.4	767.7	769.1
Termom. centigr.	+8.1	+13.7	+11.2
U. del vap. aq.	6.17	6.40	7.88
Umidità relativa.	73	48	76
Dir. e forza del vento	N 1 SW	1 W	4 W
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

CORRIERE DELLA SERA
15 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA
Roma, 14 ottobre.
Il presidente del Consiglio è ritornato ieri nel pomeriggio colla sposa e col bimbo. I ministri Nicotera e Melegari, il segretario generale onorevole Seismit-Doda, ed altri personaggi che trovavansi alla stazione, fecero le più vive congratulazioni alla signora Depretis pel suo parto felicissimo.
L'onorevole capo del gabinetto vorrebbe essere egualmente felice nel dare alla luce le convenzioni ferroviarie, ma sempre nuove difficoltà sopravvengono a render quel parto faticosissimo e pericoloso.
Le notizie che il presidente del Consiglio ha portato agli amici politici e ai colleghi circa le disposizioni dell'onor. Zanardelli, confermano le informazioni che io vi comunicai, contrarie a quelle di una gran parte dei giornali italiani. Il

disaccordo può dirsi eliminato fra i due ministri, ma nuovi ostacoli sorgono per opera d'una numerosa frazione della sinistra, che non intende seguire l'onor. Zanardelli nella sua adesione alle massime fondamentali delle progettate convenzioni.
L'onorevole ministro dei lavori pubblici sarà qui venerdì o sabato prossimo e allora si terrà l'adunanza ministeriale, nella quale verrà fissato il giorno della riapertura del Parlamento. Fissata la giornata, i presidenti del Senato e della Camera pubblicheranno l'ordine di convocazione, colle materie da discutersi nelle prime tornate. Non essendo stata chiusa e nemmeno prorogata la sessione, non vi sarà, per la riapertura alcuna pubblicazione di reali decreti.
Il *Diritto* di ieri sera esprime la speranza che in una delle sue prime tornate la Camera si accinga alla discussione del progetto di legge comunale e provinciale. La speranza dell'organo officioso dell'onor. Depretis è una frecciata al Nicotera, essendo noto, come ieri vi scrissi, che il ministro dell'interno non vuole che venga discusso il progetto di legge da lui presentato ed emendato dalla Commissione, ma intende presentarne un altro contenente poche disposizioni. Pare che il Nicotera sia pentito del freno che il suo primitivo progetto metterebbe all'arbitrio governativo, specialmente in ciò che allo scioglimento dei Consigli provinciali e comunali si riferisce.

Lunedì mattina tornerà a Roma il ministro Maiorana, la cui assenza, mentre stava adunata nel suo ministero una importante commissione scientifica internazionale, fu notata come una mancanza di riguardo agli ospiti stranieri.
In questi giorni a Roma non si parla che della Francia e non si fanno che previsioni sull'esito delle elezioni generali. Dalle notizie pervenute al governo del Re, alla curia del Vaticano, a banchieri, a giornali e ad associazioni politiche è difficile formarsi un esatto criterio per fare una previsione che abbia probabilità di avverarsi. Le forze dei due grandi partiti che si contendono il governo e l'avvenire della Francia pare che si bilancino quasi, e difficilissimo riesce far pronostici esatti.
Fra 24 ore sapremo, se non completamente, certo in gran parte il risultato della lotta, il quale deve esercitare tanta influenza sulla Francia e sull'indirizzo politico di altre nazioni.

L'aspettazione e la curiosità sono grandissime.
L'arrivo a Vienna dell'on. Crispien è la conferma delle notizie concernenti le trattative iniziate a Berlino e alle quali l'Austria partecipa.

Ieri il marchese de Noailles fece visita all'onor. Melegari, il quale, nel pomeriggio, conferì assai a lungo col barone Heymerle, ambasciatore austro-ungarico.
Il Papa ricevette visite molte nei giorni scorsi e anche per oggi sono fissate parecchie udienze.
Da tre di abbiamo qui un tempo bellissimo e i romani fanno le oziolate in campagna, con grande vivacità.

ESPRATTO DEI GIORNALI ESTERI
Si ha da Sivovia:
Quasi tutte le case furono qui prunarate per il quartiere principale russo, che fra breve verrà trasportato qui.
Dicasi che dopo l'arrivo dei rinforzi russi, l'armata rumena si ritirerà. Il buon accordo fra russi e rumeni non è ancora ristabilito.
Le speranze di un successo sono quasi svanite, benchè i lavori dinanzi a Plevna sieno considerevolmente preceduti. I lavori sulle strade militari al di qua del Danubio vengono diretti dal generale Krenke.
In causa del cattivo tempo le comunicazioni sui due ponti situati presso Sivovia e Nicopoli furono interrotte, ed il telegrafo venne distrutto.

La *Presse* ha da Costantinopoli, Essendo l'agente serbo sig. Cristio sei za istruzione, la Sublime Porta diresse al governo serbo una energica rimostranza chiedendo spiegazioni sugli armamenti continuati con tanta ostentazione.
Le provincie che sono presentemente il teatro della guerra come pure alcuni distretti della Rumelia e dell'Anatolia furono dichiarati in istato d'assedio.
Il *Bakit* dice, avere l'Alta Porta ricevuto un dispaccio da Pest secondo il quale il governo ottomano sarebbe pregato d'inviare dieci fanciulli fuggiaschi nella capitale ungherese, dove verrebbero educati a spese della nazione ungherese. — La Sublime Porta avrebbe accettato questa proposta con viva riconoscenza.

I lavori di fortificazione sulla penisola di Gallipoli volgono ora al loro fine; essa sarà armata con 98 cannoni di posizione che partiranno fra qualche giorno per la loro destinazione.
Venne proibito di introdurre in Turchia il *Monde illustré* e la *Leipziger Illustrirte Zeitung*.
Alcuni giorni or sono i tre primi battaglioni dei volontari di Costantinopoli vennero mandati sul teatro della guerra in Bulgaria. Essi sono destinati ad incorporarsi all'armata di Schefket pascia residente ad Orhaniè, ed a completare eventualmente le file dell'armata di Osman pascia.

Si ha da Belgrado:
L'entrata della Serbia in campagna venne aggiornata. Sebbene i sussidi russi sieno arrivati completamente, pure l'entrata in azione venne dilazionata in causa della mancanza delle armi e delle munizioni che si trovano in numero molto scarso. — Le armi mancanti non giungeranno che fra sei settimane, ed è probabile che la Serbia non prenderà parte alla lotta che la prossima primavera. — Le truppe travagliate al confine hanno per conseguenza soltanto l'obbligo di difendere eventualmente il confine da attacchi turchi. Una nota circolare alla Potenza riguardante il contegno incerto e diffidente della Serbia.

TELEGRAMMI
Pera, 10.
(Telegramma della *Neue Freie P.*)
Posso assicurarle positivamente che il conte Zichì fece alla Porta delle proposizioni tendenti a trattative di pace per ordine del suo governo. Questa iniziativa viene appoggiata in ispecial modo dall'ambasciatore conte Reuss presso la Porta.
Londra, 12.
Lo *Standard* ha da Nicopoli da fonti degne di fede che negli ultimi venti giorni sono periti dal freddo, da inedia e da mancanza di vestimenta da inverno, dinanzi a Plevna, più di 3000 russi, 1500 rumeni, 4700 uomini dell'armata dello Czarewitch, 2000 uomini in Tirnova e Schipka, e 3000 uomini nella Dobruscha. Dispacci giunti dal passo di Schipka dimostrano la situazione dei russi oltremodo deplorabile.
Il voler sostenere più a lungo il passo sarà impossibile. I turchi prendono disposizioni per ricominciare l'attacco.

Kadikoi, 10, mattino.
(Spedito da Schiumla l'11 ottobre al mezzogiorno dal corrispondente speciale della *Presse*).
Sono arrivati qui ieri e fui cordialmente accolto da Suleiman pascia. La pioggia incessante rende impossibile qualunque operazione.
Le truppe si fecero delle capanne di terra per ripararsi un poco dalle intemperie e dal freddo. Il movimento sulle strade è molto difficoltà, per cui riuscirà molto difficile il trasporto, specialmente per i russi. Gli avamposti dei due belligeranti si trovano rimpetto al Lom.
Il principe Hassan parte oggi per Varna.

Craçovia, 11.
Una corrispondenza dello *Osas* da Costantinopoli annuncia: «Dopo che Plevna ricevette notabili trasporti di provianda, vettovaglie e munizioni la popolazione di Costantinopoli si trova in ottima disposizione d'animo. Si trova da per tutto prontezza a qualunque sacrificio. Nessun timore invade riguardo la Serbia disorganizzata. Le truppe che arrivano dall'Asia vengono tosto spedite ad Orhaniè, per rinforzare l'armata di Plevna. I fornitori dell'armata russa che passano per Cracovia confermano lo stato oltremodo desolato dell'armata russa al Danubio.»

DISPACCI TELEGRAFICI
(Agenzia Stefani)
TERRANOVA PAUSANIA 14. — La fregata *Vittorio Emanuele* è arrivata.
FALMOUTH, 13. — È arrivato il pirottrasporto italiano *Europa*.

ELEZIONI DI FRANCIA
PARIGI, 14, ore 9 45 — A Parigi furono eletti *Densfert, Brelay, Grevy, Tirard, Cantagrel, Targe, Brisson, Barodet, Casse, Marmottant, Spuller*, repubblicani; *Touchard*, conservatore.
— Ore 11 55. — Gli eletti della Senna sono tutti candidati repubblicani, eccetto *Touchard* eletto con 6334 contro 5241.
PARIGI, 15, ore 2 20 ant. — *Fourtou* (ministro dell'interno) rieletto con maggioranza di circa 4000 voti. *Hausmann* fu eletto ad Ajaccio contro il *Principe Napoleone*.
PARIGI, 15, (ore 2,30) — Finora 150 risultati sono conosciuti: tredici dei 363 sono battuti dai conservatori; cinque dei 158 sono battuti dai repubblicani.
PARIGI, 15, (ore 4,35) — Finora si conoscono 235 risultati. Furono eletti 171 repubblicani, 71 conservatori; 4 ballottaggi. I repubblicani perdono 24 seggi, i conservatori dieci.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)
PARIGI, 15 (ore 8,55) — I risultati conosciuti sono 300. Eletti 197 repubblicani, fra i quali 180 dei 363. Furono eletti 99 conservatori fra i quali 64 dei 158. Ballottaggi 4. I repubblicani perdono 27 seggi, i conservatori ne perdono tredici.
PARIGI, 15, (ore 8,55) — Decazes (ministro) non fu eletto a Libourne.
KARAJAL, 13. — I turchi attaccarono il monte Jagni ma furono respinti.

NOTIZIE DI BORSA
Rendita italiana god. l. 43 45
Oro 77.77 77.65
Londra tre mesi 21.94 21.94
Francia 27.33 27.33
109.60 109.55
Presidio Nazionale 35 35
Obbligaz. regia tabacchi 805 808
Banca Toscana 1940 1940
Azioni meridionali 237 —
Obbligaz. meridionali 345 346
Banca toscana — —
Credito mobiliare 673 670
Banca generale — 784
Banca italo-germanica — —
Rendita italiana

NOTIZIE DI BORSA
Rendita italiana god. l. 43 45
Oro 77.77 77.65
Londra tre mesi 21.94 21.94
Francia 27.33 27.33
109.60 109.55
Presidio Nazionale 35 35
Obbligaz. regia tabacchi 805 808
Banca Toscana 1940 1940
Azioni meridionali 237 —
Obbligaz. meridionali 345 346
Banca toscana — —
Credito mobiliare 673 670
Banca generale — 784
Banca italo-germanica — —
Rendita italiana

AVVISO
Si previene che col giorno 15 va ad essere riaperto lo Stabilimento al *Paradiso*, ad uso Albergato e Ristoratore.
Il sottoscritto spera di essere onorato dal concorso di Cittadini mentre egli farà del suo meglio perchè abbiano a rimaner soddisfatti.
3-537 FELICE MENINI

D'AFFITTARSI
anche subito un appartamento con acqua in secondo piano nella riviera S. Leonardo.
Per le trattative rivolgersi alla drogheria *Paccanaro Antonio* — Piazza dei Frutti. 16-487

AVVISO
Bartolomeo Moschin gerente resp.

AVVISO
Si previene che col giorno 15 va ad essere riaperto lo Stabilimento al *Paradiso*, ad uso Albergato e Ristoratore.
Il sottoscritto spera di essere onorato dal concorso di Cittadini mentre egli farà del suo meglio perchè abbiano a rimaner soddisfatti.
3-537 FELICE MENINI

AVVISO
Si previene che col giorno 15 va ad essere riaperto lo Stabilimento al *Paradiso*, ad uso Albergato e Ristoratore.
Il sottoscritto spera di essere onorato dal concorso di Cittadini mentre egli farà del suo meglio perchè abbiano a rimaner soddisfatti.
3-537 FELICE MENINI

AVVISO
Si previene che col giorno 15 va ad essere riaperto lo Stabilimento al *Paradiso*, ad uso Albergato e Ristoratore.
Il sottoscritto spera di essere onorato dal concorso di Cittadini mentre egli farà del suo meglio perchè abbiano a rimaner soddisfatti.
3-537 FELICE MENINI

AVVISO
Si previene che col giorno 15 va ad essere riaperto lo Stabilimento al *Paradiso*, ad uso Albergato e Ristoratore.
Il sottoscritto spera di essere onorato dal concorso di Cittadini mentre egli farà del suo meglio perchè abbiano a rimaner soddisfatti.
3-537 FELICE MENINI

COLLEGIO-CONVITTO

BARISON FRANCESCO
La approvata Scuola Elementare superiore maschile diretta dal maestro Francesco Barison, a datare dal 15 ottobre 1877, viene trasferita, per maggiore opportunità, dalla Via S. Gaetano, in VIA GIGANTESSA N. 1341.
Il vasto e decoroso locale permette di accogliere buon numero di giovinetti e convittori che esterni.
L'insegnamento per le Scuole Elementari, Ginnasiali e Tecniche sarà impartito da distinti istruttori. — La Direzione s'incarica di mandare quotidianamente alle famiglie uno stabilimento con l'elenco degli alunni esteri per ricordarsi al termine della scuola alle proprie case. — Il programma riguardante l'istruzione e le pensioni, sarà spedito a chi ne facesse ricerca. 35.9 LA DIREZIONE

LECONS DE FRANCAIS

GRAMMAIRE, LITTÉRATURE, CONVERSATION.
Prof. Jules Camus de Paris
Via Schiavin, 1485, 1° p. 592

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE

TREVISAN-NEBEL
autorizzato dal R. Governo
PADOVA, presso il Ginnasio-Liceo Via S. Chiara, N. 4269.
Il prof. ANTONIO NEBEL ed il Maestro **TREVISAN ANGELO** coadiuvati da altri idonei e scelti docenti (con Superiore permesso), tengono aperto al Pubblico un **Istituto educativo Maschile con Convitto**. L'insegnamento viene impartito giusta il disposto nei viginti Programmi governativi. — Il locale offre tutte le comodità e trovasi in plaga amena e salubre. — Trattamento buono e civile. — Pensione convenientissima: varia, secondo l'età degli allievi convittori. — Il Programma è ostensibile presso la Direzione del Collegio. — Per le informazioni rivolgersi direttamente alle Autorità Scolastiche locali.
Il Prof. NEBEL (approvato per le Scuole Tecniche e Ginnasiali ed **Interprete giurato** presso il R. Tribunale di Padova) assume anche l'insegnamento di lingua e letteratura francese, inglese e tedesca.
Ciò a notizia di chi può averne interesse. 1842 LA DIREZIONE

PIETRO BARBARO

DI VENEZIA
si pregia annunciare l'apertura del nuovo **Maschile**
Vestiti confezionati
da uomo, specialità per ragazzi e veste da camera, con **Deposito Stoffe e Sartoria** - IN VIA MORSARI N. 1117.
Ricco assortimento, prezzi fissi inalterabili e limitatissimi. 1-541

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 15 novembre pross. vent. è aperto il concorso a N. 12 posti di Agenti Viaggiatori a stipendio fisso presso la **Società Generale Italiana di Mutue Assicurazioni a quota fissa contro i danni dell'Incendio e della Grandine** sedente in Padova.
Lo Stipendio è fissato come segue:
Agli agenti di prima classe L. 100
" " seconda " " 75
" " terza " " 60
A norma poi del capitolato gli agenti stessi percepiscono oltre allo stipendio una congrua commissione sugli affari assunti durante il mese.
Ogni concorrente dovrà far pervenire non più tardi del termine stabilito, alla sede della Società in Padova, Palazzo delle Debite, una regolare istanza corredata dai seguenti documenti:
A) Fede di Nascita.
B) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del proprio comune.
C) Fedine criminali politiche.
D) Certificati comprovanti l'essere già pratici nel ramo assicurazioni per servizi prestati presso altre Società.
Le nomine verranno fatte a prevalenza di titoli da Commissione appositamente incaricata.
Padova, 1 Ottobre 1877.
2524 La Direzione Generale

SPETTACOLI
Teatro Garibaldi. — La compagnia Ferrara rappresenterà: *Don Checco*. — Ore 8.
Gabinetto ottico-meccanico. Piazza Unità d'Italia, aperto tutti i giorni dalle 11 antim. alle 11 pom.

FARMACIA GALLEANI
Vedi avviso in 4° pagina

Avviso Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

OROLOGI DI CONTROLLO per guardia notturna, per stabilimenti pubblici industriali, ecc.

di CARLO KAISER di Zurigo

Deposito per l'Italia degli orologi di controllo ed accessori annessi in Milano presso ENRICO BOSELLI orologiaio, via Armadori, 8. Si spediscono prezzi e schiarimenti a richiesta.

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24 del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica" (Firenze 27 maggio 1897)... VERA TELA ALL'ARNICA della Farmacia 24 DI OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli.

perchè già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa... Vene approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino.

Si diffida di domandare sempre e non accettare che la TELA VERA GALLEANI di Milano.

Torino, li 2 febbraio 1898.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra TELA all'ARNICA...

Costa L. 2, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.00.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.

Scrivere alla Farmacia di 24, Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le

Pillole Vegetali

depurativo del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie...

Si diffida Siciliana, 15 marzo 1874.

Freg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il merito tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne, terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, non ed ignoti sotto titolo di specifico che non furono esperimenti su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Professore RIZZI Cancelliere della Pretura di Siciliana

Prezzo: Scatola da 18 Pillole L. - 80 id. id. 36 id. - 1.50

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONORRICHE del pr. D. C. P. PORTA

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medizin Zeitschrift di Vürzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4 pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., niuno può presentare attestati così saggeli, della pratica come codeste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Si diffida di domandare e non accettare che le vere GALLEANI di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano. La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrice, ciò che non potei ottenere con altri trattamenti aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vase da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Contro vaglia postale di L. 2.00 la scatola si spedisce franco a domicilio.

Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

Pillole Bronchiali e Zuccherini del prof. PIGNACCA di Pavia

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti ed insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Di Dio sia benedetto, dacché faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritornò la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Caro sig. Galleani.

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50 - Alla scatola i Zuccherini L. 1.50 - Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

RIVENDITORI A PADOVA: Planeri Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università - Luigi Corradini, Via Vescovade e Farmacia all'Angelo - Sani Beggiate farmacista - Bernardi e Durar, farmacista - Perelli, farmacista, Via S. Lorenzo - Sartorio e C., farmacia, Via Sal Vecchio - Roberti, Farmacia, Via Carmine - Sani Pietro, farmacista.

Acque dell'Antica Fonte di PEJO. Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale. 100 Bottiglie Acqua L. 23 - L. 36 50. Vetri e cassa L. 13 50 - L. 19 50. 50 Bottiglie Acqua L. 12 - L. 19 50. Vetri e cassa L. 7 50 - L. 19 50.

Testi Universitari dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

- BELLAVITE prof. L. - Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.-
Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. L. 8.-
CORNEWAL LEWIS. - Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzatti. Padova 1868, in-12. L. 2.-
FAVARO prof. A. - L'Integratore di Duprez ed il Pianimetro dei movimenti di Anstler. Padova, 1872, in-8. L. 1.50
Idem Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. L. 10.-
KELLER prof. cav. A. - Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. L. 2.50
MONTANARI prof. A. - Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. Padova 1870, in-8. L. 5.-
ROSANELLI prof. C. - Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. L. 6.-
SACCARDO prof. P. A. - Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. L. 3.-
SANTINI cav. prof. G. - Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. L. 8.-
SCHUPFER prof. cav. F. - Il Diritto delle Obligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1865, in-8. L. 10.-
Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I. L. 6.-
TOLOMEI prof. cav. G. P. - Diritto o Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in-8. L. 8.-
TURAZZA cav. prof. D. - Trattato d'Idrometria e d'Iraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. L. 10.-
Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. L. 2.-
Idem Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. L. 6.-

Orario ferroviario

Table with multiple columns showing train schedules for routes: Padova per Venezia, Venezia per Padova, Padova per Bologna, Bologna per Padova, Padova per Verona, Verona per Padova, Padova per Bassano, Bassano per Padova, Rovigo-Adria, Rovigo-Legnago, Padova-Bassano, Bassano-Padova, Vicenza-Trieste, Trieste-Vicenza.

Pertile prof. Giambattista ELEMENTI DI

Diritto Internazionale Moderno per servire alla scuola Padova, Tip. Sacchetto - I vol. in-8. - Lire 6

OPERE MEDICHE a grande ribasso

- BIAGGI L. - Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò Soncin. Padova, in-8, volumi 5. L. 5.-
COLETTI cav. prof. F. - Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in 12. L. 50
Idem Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. L. 50
Idem Dubbio sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. L. 50
Idem Del professore Giacomandrea Giacomini e delle sue Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8. L. 50
GIACOMINI prof. G. B. - Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. G. B. Mugna e F. Coletti. Padova, in-8 vol. 10. L. 30.-
MUGNA G. B. - Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiosa. Padova 1856, in-8. L. 50
ROKITANSKI prof. C. - Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 3. L. 9.-
SIMON prof. G. - Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in 8. L. 2.-
ZEHETMAYER F. - Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione, traduz. del prof. L. Concato, Padova 1854. L. 2.-
Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.